



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Questa volta i  
Bongioanni  
Folliero - Frattini  
Frescura - L'Innominato  
Loverso - Lunardo  
Luzi - Pranzo  
Ramo

## DISSOLVENZE

I.

— Che cosa c'è più veloce del suono?  
— La luce.  
— E più veloce della luce?  
— L'antifascismo.  
— Non capisco.  
— È semplicissimo. In certi fascistissimi cinematografari, il 25 luglio l'antifascismo è entrato con una velocità più veloce del suono e più veloce della luce.

II.

Al Castello, alla disgraziatissima prima di *Voce nella tempesta*, Piero Carnabuci, in una scena concitatissima, dovendo uscire a precipizio da una porta che era chiusa, vi si precipitò d'impeto, con tutto il peso della sua non certo lieve persona; ma, invece di dirigersi dalla parte della maniglia, si diresse — nell'agitazione — dalla parte del cardine, con le conseguenze di contraccolpo che sono facili ad immaginare. Ecco un'altra conferma del vecchio proverbio secondo il quale il peggior passo è quello dell'uscio.

III.

Insomma, i giovani registi di *Voce nella tempesta*, *25 metri di fango*, *Cappello a tre punte*, si sono proprio divertiti. Sono giovani, e si sono divertiti. Allora diremo, con Ferenc Molnar: giochi al Castello.

IV.

(Ritardata). Pina Cei declamava i versi della Bronthe, tra un quadro e l'altro della *Voce nella tempesta* come se i versi non fossero della Bronthe, ma di Luciana Peverelli. E come se la regia fosse di Liala.

V.

Nelle recite al Castello c'è stata (date le disavventure giudiziarie dei finanziatori) una battuta... d'arresto. Anzi due.

VI.

Sarebbe ora di finirla con le indecorose e ignobili avventure del teatro italiano sempre in caccia di finanziatori (che con il pomposo nome di « capocomici » assumono il ruolo poco onorifico e molto oneroso di « fessi che pagano »). Infatti, con i finanziatori raccogliatici le sorprese possono poi, essere tante, con il danno morale — e materiale — che ne deriva, poi, allo stesso teatro. Il quale teatro deve vivere per conto proprio, di vita propria, con le proprie forze (tutt'al più, potrà essere lo Stato ad intervenire alleviando le tasse, o favorendone la vita in altro modo). Ma le avventure « capocomicali » debbono finire. Il teatro è arte, fino a prova contraria!

& C.



Mirella Monti, la quindicenne « scoperta » della Lux, che esordisce brillantemente nel film « La Primula Bianca » di C. L. Bragaglia (Fotografia Barzocchi). Nella testata: Mariella Lotti.



GILBERTO LOVERSO

# FIORI DEL MIO GIARDINO

Ed ecco un primo fiore avuto in prestito dal Nostro Maestro (dalla triplice iniziale: Fausto Maria Martini? Eugenio Ferdinando Palmieri? Franco M. Pranzo? G. A. Borgese? A. G. Rossi? Carlo Emilio Gadda?). «Giuseppina Ferioli rappresenta sempre il sindaco Greppi (il quale come autore vuole essere rappresentato a tutti i costi) alle riunioni ufficialoidi. Dunque: *Nôtre Dame de l'Hôtel de Ville*».

A Milano. *Un uomo come gli altri* di Salacrou. Un come gli altri uomini sporcaccioni. (E con questo non mi voglio certo impegnare).

Mirella Pardi recita come se non recitasse. Ed è un vantaggio per tutti.

Luigi Cimara è arrabbiato. Ha litigato, in palcoscenico, con un personaggio. La testa piena di dolore gli si abbassa decisamente.

A Scandurra deve essere rimasto un nocciolino di ciliegia in bocca. Mentre recita vorrebbe sputarlo fuori ma non ci riesce e allora se lo rigira sul palato.

Fanny Marchiò ha litigato per i 25 metri di fango.

Però, questo lavoro. Se provassero a non darlo più.

Diana Torrieri chiamata d'urgenza per salvare la baracca si è buttata sui 25 metri di fango. Ha salvato la baracca (baracca che continua ad avere debiti) ma poi è stata presa da un attacco di appendicite. Ed ora è in clinica.

Però, questo lavoro. Se provassero a non darlo più.

Certo che fra gli amministratori che sono andati dentro e gli attori... Sarà il lavoro? Sarà il Castello che, bombardato dagli angloam, si rifiuta di contribuire al successo di Clifford Odets, il quale, dopo i 25 metri che sono requisiti contro la guerra, è andato volontario in questa ultima: tre anni dopo aver scritto quello che ha scritto.

Comunque, adesso vien l'autunno, e comincia a piovere, e l'acqua spazza via tutto: anche il fango.

Restano i debiti. Che qualcuno pagherà. E resta l'intervento chirurgico per Diana Torrieri. Augurissimi.

Certo che, piccina com'è, se le tagliano qualcosa... Ma è roba interna, non si vede.

Ogni momento trovo qualcuno che mi dice: «Senti, questa è proprio carina, mettila nei tuoi fiori...» Oppure mi dice: «Ecco un argomento per i tuoi fiori». E vorrei proprio dirvele, certe.

L'amico Borghi (amico che non conosco ma siccome ha fatto un giornale lo reputo amico) mi ha mandato dei «fiorellini». Gli faccio un trattamento da amico: non li pubblico.

Una bella ragazza (ha messo la fotografia), mi chiede se sono scapolo. Certo, bellezza. Scapolo e ancor fresco. Fai un'offerta inanonimi. Niente intermediari.

Ho sentito Lia Origoni dopo molto tempo. Canta forte.

Troppo forte.

Gianni Santuccio si è deciso a far sul serio. E rischia di diventare un ottimo attore. Questo, dopo la *Voce nella tempesta* e il *Salacrou*.

Naturalmente, Santuccio andrà in giro a dire che io ho detto questo perchè mi ha regalato del tabacco. Dello *Schipper* squisito. Se lo dice io gli faccio avere un cicchetto da Sonia.

Io metterei in coppia Piero Carnabuci e Tino Bianchi.

In settembre avremo a Milano cinque riviste. E, verso la fine del mese, se tutto va bene, sei. Macario all'Odeon; *Cantachiaro* al Nuovo; *Campanile* al Parco (Campanile che recita canta e suona, anche); rivista al *Mediolanum* (logico); rivista all'Olimpia (illogico); Taranto al *Lirico*. Poi si derequisisce l'Excelsior e: rivista. Siamo a posto.

Del resto, è meglio: facciamole tutte, le riviste; così non ci si pensa più.

Achille Campanile, dunque, oltre che autore, sarà attore, cantante, suonatore e forse anche ballerino nella sua rivista al Parco con regia di Mario Landi. Questi sono autori che s'impegnano!

Eppure io sono convinto che anche a Sem Benelli piacerebbe recitare. Nella *Cena delle beffe*. Forse essere «Ginevra» gli piacerebbe.

E a questo punto, al momento del distacco, diciamo tutti in coro, che mai, neppure nelle giornate di pioggia, e neanche quando, ho qualcosa sullo stomaco e neanche quando davanti alla mia rabbia sta il nome di un giovane critico-regista che (per ordine della direzione di questo giornale) non posso sfottare, mai insomma mai, insomma ci fu malignità in questi fiori. Checchè ne dicano Teresa Guerra e Aris Leporani. Cucù.

Gilberto Loverso

GIANNI BONGIOANNI

# LA RADIO

**1** Progressi. Dopo un teatro e un cinema estivi, ecco la radio estiva o per lo meno più estiva del solito, visto che da noi la radio è a terra anche d'inverno; parliamo di *Idillio villereccio* di Bernard Shaw. Lui Farese, lei la Corti. Assente la regia (Farragosto), anche se abbiamo sentito il il nome di Ferrieri. Veramente il suo spirito lo abbiamo avvertito all'inizio, nel disco di acqua mossa in catinella, propinato come «ambiente», e nel montaggio finale di dialogo e scampanio di vacche. L'ambiente era un transatlantico in navigazione e le vacche erano l'espressione del villaggio. Incredibile: Farese non ha canticchiato. Però, visto che non si può avere una regia di Ferrieri senza canterello, questa volta è toccata alla Corti. Fra parentesi poi, sa Dio perchè la Corti debba fare certe parti. Ad ogni modo, a parte il lavoro pietoso (prima trasmissione!), a parte i molti *neuvoro?*, come lettura a prima vista andrebbe benissimo e sia gli attori che il regista sarebbero dei cannoni.

**2** Circa la mania di far canticchiare la gente, anche ammesse tutte le necessità radiofoniche di resa spaziale, di atmosfera e via dicendo, teniamo a ricordare al cittadino Ferrieri la funzione della radio nel momento attuale: pensate un po' a cosa avverrebbe in Galleria nelle ore di punta, se tutti canticchiassero alla maniera del Nostro. E' evidente che istillando tale pervicace abitudine negli ascoltatori, specie nei giovani, si dà incremento a schiamazzi e a disordini. Di qui proteste, lettere all'Ammiraglio Stone, interventi degli alleati e rinvio della Costituente.

**3** Dopo molte belle parole, i ragazzi di *Questi giovani* (ex voce del giovane, ex ora del Fronte della Gioventù) ci hanno presentato la radioscena che ha vinto il concorso: *E lontano suonano le campane*. Reminiscenze di Cronin e di Hemingway, ma solo nel titolo. La sostanza e la morale sono tratti da *25 metri di fango* di Irvin Shaw. Avvertiamo il pubblico che 25 metri di fango sono molti, ma la retorica di cui è infarcito il lavoro è anche di più. La regia della radioscena era di là da venire e *Questi giovani*, tanto per cambiare, erano fuori strada.

**4** Oggi vi presentiamo è una specie di discesa del Messia in quel di Sempione, il Fatto Nuovo, insomma. Pensate: un programma musicale presentato in versi a due voci, una parola per uno. Si fa un po' di fatica in principio ma poi ci si abitua. Certo che è una cosa grande, una rivoluzione! Qualcuno avrebbe dato un occhio per un'idea simile. Noi, al massimo, mezzo caricatore. Mirate al petto!

**5** Nuove canzoni... io per te Angiolina mia — farei grande fesseria o Angiolina...; canta Aldo Donà. Risate omeriche.

**6** Dopo molte Marise, Anne, Francesche, Donate, eccoci ora una Marina (che non sentano i quattro, per carità), che parla alle nostre madri, spose, sorelle (le povere), da Ra-

(continua alla pagina seguente)



Linda Darnell senza commenti.

PER LA MOSTRA DI VENEZIA

## “FILM QUOTIDIANO”

Solo l'annuncio di «Film-quotidiano» per la Mostra cinematografica di Venezia è bastato a suscitare il più vivo interesse nella massa dei nostri lettori. Si tratta di un'iniziativa, infatti, che per il suo coraggio (oltre che per l'accuratezza della realizzazione) ha già ottenuto, nel 1940 e nel 1941, un grande successo. È assolutamente fuori dell'ordinario, in altre parole, che un giornale settimanale si trasformi, all'improvviso, e sia pure per quindici giorni soltanto, in quotidiano, affrontando il difficile compito dell'organizzazione e dell'impalcatura che, appunto, un giornale quotidiano richiede, attraverso la complessità dei servizi, il reclutamento dei collaboratori, l'approntamento dei mezzi tecnici, l'esecuzione — insomma — di un programma di impianto che, di solito, esige mesi e mesi di preparazione.

volta di un effimero bollettino stampato in una tipografia da biglietti da visita e tirato in quello stretto numero di esemplari che bastino a dare la polvere negli occhi a qualche inserzionista pubblicitario: «Film», anche

stra, oltre che ai problemi in genere della cinematografia internazionale. Uno stuolo di noti e brillanti scrittori avrà il compito di redigere gli articoli e i «servizi»; disegnatrici, pittori e fotografi cureranno la parte illustrativa.



quest'anno, verrà stampato con la rotativa del «Gazzettino» di Venezia e verrà redatto, impaginato, curato proprio come tutti gli altri grandi quotidiani politici. Con la differenza che dedicherà le sue pagine (in formato grande, da quotidiano normale) agli avvenimenti cinematografici della Mo-

SIAMO CERTI CHE LA MASSA DEI LETTORI DI «FILM» SETTIMANALE (IL QUALE DEL RESTO NEL FRATTEMPO USCIRÀ REGOLARMENTE) SARÀ CON NOI ANCHE IN QUESTA CORAGGIOSA INIZIATIVA E CI DARÀ LA SUA FEDELITÀ E LA SUA SIMPATIA.

Messo in vendita tutti i giorni, «Film-quotidiano» sarà diffuso rapidamente in tutta Italia e porterà dovunque l'eco dell'avvenimento veneziano. Potrà, dunque, anche per gli appassionati, costituire un documento sempre interessante e curioso. Chi voglia, anzi, abbonarsi per essere sicuro di poter avere tutti i numeri, può mandare vaglia e ordinativi direttamente alla nostra amministrazione che, per l'occasione, ha predisposto i suoi incaricati a Venezia presso il «Gazzettino» (Calle delle Acque). Il prezzo dell'abbonamento per tutta la durata della Mostra è di lire 100 (cento).







# L'ULTIMO TOCCO

dell'archetto chiude la sinfonia  
 me se esso fu suonato  
 crolla il mirabile  
 castello dell'armonia

## L'ULTIMO TOCCO

che la signora dà al suo trucco  
 è quello delle labbra:  
 se sbagliato  
 il fascino di un bel viso  
 è infranto



VI GARANTISCE DA QUESTO DISASTRO  
 LA SCELTA DELLE SUE DIECI TINTI  
 E L'ECCELLENZA  
 DEI SUOI COMPONENTI  
 ACCENDERANNO  
 D'UN FUOCO DI ATTRAZIONE  
 LA VOSTRA BELLEZZA

**VAMPA**  
 di Fontenella  
 profumiera  
 in Milano



# Dolly

ROSSO PER LABBRA

**Dolly** IL ROSSO PER LABBRA CHE VI DISTINGUE



# TSCHAMBA

ORIGINAL Fii

Specifico per evitare nella forma più assoluta ogni  
 artema (scottatura) solare o glaciale. Combatte  
 energicamente ogni scottatura già formatasi.

da Parigi, dove aveva trionfato all'Opera come soprano nell'Aida. Andava, adesso, al Metropolitan dove era stata scritturata da Gatti Casazza.

— Anche voi siete artista? — aveva, poi, domandato Sarah.

— No... agricoltore! — rispose Rodolfo sorridendo.

La cantante sbarrò gli occhi sul volto distinto del bell'italiano; poi il suo sguardo corse, inavvertitamente alle mani.

— Sì — ammise Rodolfo che aveva sorpreso lo sguardo. — Le mie mani, sino ad oggi, conoscono più le spine delle rose che quelle dei cardi. Però, sono deciso a farle incallire!

— Non lo credo! — rispose seriamente la cantante.

Il viso di Valentino si rabbuiò.

— Oh, sì, indubbiamente; ma non certo con i cardi... nè con le patate e i cavolfiori... — E guardò nuovamente le belle mani di Rodolfo, il quale imbarazzato se le ficcò in tasca.

— Continuate la vostra inchiesta, vi prego, signor... — Rodolfo Guglielmi, per servirvi...

Grazie. Avete anche un bel nome, signor Guglielmo.

— Guglielmi, non Guglielmo. È il cognome.

— Continuate, signor Guglielmi...

— Avremo tempo per discorrere durante la traversata. Oggi avrei voluto occuparmi...

— Di chi?

— Di quel cencio umano che sta laggiù, in quell'angolo. Lo sorveglio da qualche giorno. Sembra un cane nella cuccia... — Tacque, seguendo lo sguardo della donna, che cercava l'uomo. Proseguì: — Ci vorrebbe una miniera per soccorrere tutte queste miserie...

— Sono a vostra disposizione... Potremo fare qualcosa. Organizzare, per esempio, una festa...

— Uhm... le feste! Sotto pretesto della beneficenza, ci si fabbrica la gioia...

— Che cosa conta? Non sarà un pretesto per noi...

Rodolfo, frattanto, mosse verso l'uomo che, tutto solo in un angolo, « sembrava un cane nella cuccia ».

— Di dove siete? — domandò.

L'uomo non si mosse; non alzò lo sguardo. Rispose con voce indifferente:

— Di Cervia, Romagnolo.

— Siete solo?

— Solo.

— Non avete famiglia?

— No.

— Parenti? Amici?

— No.

Silenzio. Poi, Rodolfo riprese:

— Vi mancava lavoro, in Italia?

— Già.

— E in America, sperate di trovarne?

— Sperare? Sì capisce...

— Avete denaro?

— Perbacco: la Banca di Italia! Forse cento lire.

— Pochini...

La cantante fece scivolare venti dollari nella mano dell'emigrante, che sorpreso della nuova fortuna, rispose appena con un grazie.

— A domani... — disse Rodolfo.

L'emigrante non rispose. Rodolfo e la cantante si avviarono verso la coperta.

— È ben dura la sorte di costui! — disse alla nuova compagna. — Ben più dura di quella degli altri, anche di coloro che sono carichi di figli. La miseria con la miseria si aiutano: il padre, dalla fame dei figli, trae nuova forza ogni giorno, per la battaglia che deve inesorabilmente riprendere, alla ricerca del lavoro. Poi è anche dolce, nel dolore, piegare il capo sugli esseri amati.

— Una famiglia... una patria... — mormorò Sarah Weskaja.

— Penso — soggiunse Rodolfo — che ho avuto torto a rifiutarmi per una festa di beneficenza a favore degli emigrati. Tant'è... che importa se il denaro sarà il prezzo della gioia? Sia come sia, purchè qualche miseria

sia sollevata.

— Bravo!

— E il programma?

— Io canterò. Voi... Voi... — Suonerò la chitarra!

— Oibè! Mi accompagnerò io stessa al piano. Però, se devo dirvi la verità, preferisco la danza.

— Bene. E io terrò una conferenza sull'innesto del prezzemolo sui pappagalli...

— Cantate anche voi...

— Ho una voce da carrettiere!

— Non è vero: si sente, quando parlate, che avete una voce dolcissima. Poi, siete italiano...

— Canzonette e... opere, pianoforte... e chitarra! Sarà un bel pasticcio. Ci aggiungeremo, magari, un numero di ballo!

— Ballerete. Non siete italiano?

— Avete uno strano concetto degli italiani! Cantare, suonare, ballare... Credete che non sappiamo far altro?

— Affatto. Credo, invece, che il vostro Paese sia destinato a un grande avvenire. Il vostro, a differenza del mio, è un popolo giovane...

— E i Romani?

— I Romani vi danno la nobiltà. Ma come nazione, siete un popolo giovane...

— Come volete. Non ho voglia di discutere.

— Discutiamo, allora, il programma della festa.

— Ai vostri ordini... senza discussione!

La festa ebbe luogo due sere dopo.

Il comandante del Clewland ne ricorda ancora la riuscita smagliante, fantastica.

Sarah Weskaja cantò divinamente, e Rodolfo non fu da meno: la dolcezza della sua voce, esile, ma calda, conquistò il pubblico. Le canzoni, nate nel frastuono canoro di Piedigrotta, vennero rievocate con lo scandire di una chitarra, che sembrava singhiozzasse tutte le nostalgie di un paese d'incanto. Fu un successo: i bis si succedettero ai bis, e lire, franchi, dollari e sterline fioccarono nel vassoio che il bel Rodolfo, accompagnato dalla cantante, portava in giro tra una canzone e l'altra. Il ballo che seguì fu un trionfo: la strana bellezza della cantante ebrea, resa più suggestiva dai veli che ne avvolgevano lo splendido corpo piegato nella danza impudica dell'ebra e sardica Salomè, ottenne un nuovo successo: certamente ella non danzò per gli emigranti, nè per i ricchi passeggeri di prima classe del grande transatlantico, ma solo per se stessa, e cioè per Rodolfo. Questi a sua volta, ammirato e inebriato, le fu degno compagno nelle danze che, per suo conto, aveva improvvisato. Fu, a ricordo di tutti, un'ora di sogno collettivo, venuto dalle feline movenze della deliziosa danzatrice e dal maschio agile corpo di Rodolfo.

Per la prima volta, egli ebbe coscienza della strana suggestione fisica che emanava da lui, suggestione che più tardi, proiettata sullo schermo, doveva prendere le folle femminili di tutto il mondo.

Il giorno dopo, sottocoperta, anche gli emigranti ebbero la loro gioia, certamente più buona.

— Tieni — disse Rodolfo all'emigrante romagnolo. E gli mise in mano cinquecento lire. — È il prezzo di qualcosa che, proprio, non mi lusinga. Ma tant'è: « non olet... ».

L'emigrante l'aveva guardato, stordito, senza capire. (3 - Continua)

**Attilio Frescura**  
 (La 2.ª puntata di questo servizio è stata pubblicata nel numero scorso).

\* Sarah Bernhardt, "la divina Sarah", la grande tragica, la "donna contesa" tra due insigni attori: Belle Davis e Ingrid Bergman, desiderose entrambe del sommo onore di far rivivere colui che per decenni imperò sulle scene di Parigi e del mondo. Il commediografo Louis Verneuil, nipote di Sarah, è stato incaricato della Davis di stendere il soggetto. La Bergman, e per lei David O' Szelnick, si rivolgerà invece al libro di Ben Hecht "Vita e amore di S. B.". Due film sono troppi, anche per una Sarah Bernhardt. Chi vi rinuncerà? Belle o Ingrid?

Voi col cuore...  
 e noi per arredarvi  
 la capanna



## "MOSTRA MERCATO PER I FIDANZATI"

DAL 28 AGOSTO ALL'11 SETTEMBRE

Tutto quanto serve per voi e per la vostra casa

A TUTTE LE FIDANZATE CHE VISITERANNO LA MOSTRA VERRÀ DALLA DIREZIONE OFFERTO IN OMAGGIO UN GIOIOSO SEGRETO DELLA FELICITÀ

Questo dono augurale, numerato progressivamente consentirà alle fidanzate tutte di partecipare direttamente all'estrazione a sorte di una serie di sei ricchi abiti completi per giovane sposa, confezionati dalla nota Casa di Mode "Marinella".

## GALLERIA DEL SAGRATO

PIAZZA DUOMO MILANO



# Succo d'urtica

difende  
 conserva  
 migliora  
 la  
 CAPIGLIATURA

F.lli RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (Prov. Bergamo)




# EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO PER LA SIGNORA ELEGANTE

Abbonatevi a *Filmm*  
 SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO





Isa Barriera  
(fotografia Zanichelli)



Barbara Nardi  
(fotografia Luxardo)

LA POLTRONA N. 13

# AMORI DA CORTILE

di Franco M. Pranzo

Salacrou è uno scrittore imbarazzante.

Questa la ragione del suo non sempre giustificato successo. Il suo modo di presentare le cose mi fa pensare al rispetto che incute, tra gli analfabeti, uno che parli con sostantivi difficili. La stessa impressione, *mutatis mutandis*, me l'ha data l'altra sera il pubblico milanese, il quale, pur trovandosi dinanzi a un lavoro spesso noioso di ripetizioni e di ritorni su analoghi motivi; pur respingendo nel proprio intimo certi atteggiamenti ipocritamente angosciosi dei personaggi di Salacrou, ha mostrato di accettare in tutto o in parte, sia le premesse di una commedia non originale, sia l'epilogo incolore. La ragione? Semplice. Ha avuto paura di fare la figura del pubblico che non accetta certe sfumature; ha avuto paura di passar per semplice. Non dimentichiamoci infatti che Salacrou è un mezzo esistenzialista, questi strambi filosofi della rinuncia che Doré forse rappresenterebbe oggi come gente che orgia, nuda, con grandi calici colmi di lacrime.

Un uomo come gli altri il lavoro presentatoci l'altra sera è uno strano miscuglio di cattivi umori glandolari. Vi si parla d'amore dalla prima battuta all'ultima, e sembra quasi un'esaltazione di questo insostituibile sentimento; non è invece che un turpiloquio in suo nome. I personaggi si dicono a vicenda: «Ti amo» e sembra che dalle loro labbra esca una parola sconcia. Che cosa ha voluto dimostrarci perciò l'inge-

gnoso scrittore francese? Che siamo fatti di fango?



Concorrenti al concorso di «Film»: Passinelli Giovanna di Scanzoschi.

Che tutto e sempre alla base dell'amore è sudiciume e



Concorrenti al concorso di «Film»: Enrico Flaminio.

pervertimento? Che tutti saremmo capaci di essere

immondi se a volte non ci trattenesse il gusto della morale borghese? Inutile filosofia dell'orrido. La vita insegna che si può amare senza che gli amanti più appassionati si lordino il corpo e l'animo; la vita insegna che si può essere felici anche nell'amore, se al disopra del proprio egoismo si sappia affermare il desiderio del sacrificio. E poi l'amore è donare. E non c'è dono più meraviglioso di questo.

Il mondo da qualche tempo ha preso una strada senza sole. Gli uomini credono di vivere amando col solo desiderio della carne, alieni come sono da qualsiasi atteggiamento romantico che, secondo loro, li umilia e li rende ridicoli. Ebbene la loro strada non porta molto lontano. Si arriva presto dinanzi a un muro così alto da nascondere qualsiasi orizzonte. Nella commedia le sole parole accettabili sono quelle che il più sudicio personaggio dice a conclusione della sua immonda perorazione: si ritorni alla fede, dice, si ritorni a credere nella bontà. Questo è l'amore.

In un delizioso romanzetto di Paul Gervais, una donna, nel separarsi per sempre dal suo amante, che è preoccupato di ciò che potrà avvenire di lei nell'avvenire, così gli risponde: «Je marcherai au chantant, comme lorsque on a peur le soir sur une route». Per non sentirsi sola, per

non cadere nel male, ecco, voce piena di toni aciduli le proprio così, canta. Cioè stava a pennello. Pur così spera.

Una brutta commedia fatta bene. Ecco tutto.

CIMARA — È un marito che ha la fortuna di una moglie che lo adora e che tradisce con tutte le puttanelle del suburbio, con la serva di casa, con le donne più peripatetiche e igienicamente meno raccomandabili. Fa la parte con alquanto verismo. Questa volta sarto non gli ha riempito totalmente lo spirito. Una sola volta s'è toccato la cravatta.

BRIGNONE — Era una moglie deliziosamente innamorata del consorte. Lilla è l'attrice adeguata per queste scene d'amore rinunciatarie. Borghesemente non le perdonino di essersi poi vendicata del marito nel modo che ha fatto. Perché tanta fretta? E se il primo, che quella fatal sera le è capitato a tiro avesse avuto una malattia venerea?

SANTUCCIO — Gli van bene le parti dell'amoroso alla Bernstein capace di andarsene in Colonia per guarire di un amore non corrisposto. Ed è sempre un attore degno di rispetto. Quella sua presenza come ospite nella casa del suo più caro amico a cui vuol soffiare la moglie lo mette in un certo imbarazzo. Ma è colpa di Salacrou.

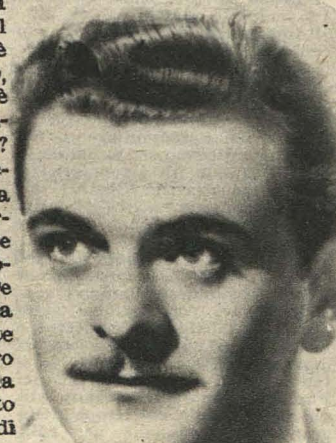
SERIPA — Faceva la vecchia racchia in fregola per giovanetti, anche moralmente sinistrati. Quella sua

voce piena di toni aciduli le stava a pennello. Pur così spera.



Concorrenti al concorso di «Film»: Pia da Valano di Cremona.

odiosa l'hanno applaudita meritevolmente.



Concorrenti al concorso di «Film»: Mario Guandalini di Roma.

SCANDURRA — Va prendendo di Cimara i difetti

più insopportabili. Persino quello di agganciarci l'ultimo bottone soltanto di una giacca a doppio petto. Ma fra i giovani è uno dei nostri

migliori per le parti di amoroso e di brillante. E piace, mi dicono.

PARDI — Nella commedia parla soltanto nel prologo. Dice: «Mi fai schifo». E lo dice benissimo.

Una brutta commedia ripetiamo. A Salacrou piace costruire sulle immondizie del vivere moderno. Dalle immondizie emana sempre un fetore irresistibile. Ecco perché le sue commedie sono come case senza finestre. Il sole non v'entra mai.

Franco M. Pranzo

\* «Balalaika» è una cine-operetta di Reinhold Schunzel. Protagonisti: Nelson Eddy e Ilona Massey; lui ufficiale dei cosacchi, lei stella di caffè concerto. Ma si sposeranno lo stesso.

\* «Prima sinfonia», produzione Scalera, che oltre al prodigioso direttore di orchestra Pierino Gamba di nove anni, ha fra i principali interpreti l'attrice francese Faure. La regia è di Scotese.

\* Mamoulian, che aveva lasciato Hollywood per fare il regista di teatro a New York, ritorna agli amori pellicolari e dirigerà «Ah wilderness!» rifacimento d'un film di Clarence Brown ispirato alla commedia omonima di O'Neill, data in Italia col titolo «Fermati!».

\* Irene Dunne e William Powell, coppia anzianotta anzichè, terrà al fonte battesimale la più giovane coppia di Hollywood: due gemelli di quarantacinque giorni che fanno boccucce e boccacce avanti obbiettivo e microfono in una scena irresistibilmente comica dell'ultimo film di Michael Curtiz, tornato alla commedia leggera, ancorchè tecnicamente colorata: «Life with Father».

\* Tyrone Power, smobilizzato come si sa da qualche mese, è rientrato a Moviefone City e vi gira (registra Edmund Goulding) «The Razor's Edge», dal romanzo di W. S. Maugham.